



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Poseidon

Lavoro individuale

TERESA MENDICINO

Liceo Scientifico E. Fermi

Cosenza

Classe tutor F. Salerno

a.s. 2010/2011

Perché i misteri?

- Lo stimolo è stato fornito dalla lettura di un testo su Alarico proposto nell'ambito della formazione Poseidon, educazione linguistica in ottica plurilingue.
- Il testo evocava il mistero, i tesori nascosti, il viaggio nella memoria e nel passato, nella ricerca dell'identità e di sé. Inoltre spesso negli allievi è presente una certa curiosità relativa ai tanti misteri che hanno sempre affascinato l'uomo di ogni tempo e che possono arricchire la formazione e sollecitare l'apprendimento.

SCHEDA DI RIFERIMENTO

- SCHEDA 10 Temi e Topoi

Anna Bufo – Amelia Conte, Topoi e temi letterari.

In merito al ricorso ai classici della letteratura e al loro utilizzo per una riflessione sul reale passato, presente e futuro, in questa scheda è scritto: “... anche il motivo immaginativo fa riferimento al Vero o al verosimile, non è frutto di creazione, ma di costruzione, di ars; c’è una realtà verbale, compositiva, che si tramanda attraverso le artes e gli stili e su questa base sono anche interpretate e smembrate le opere antiche.”

RELAZIONE E RIFERIMENTI ALLE ALTRE SCHEDE

Scheda n.6

Mario Ambel, La didattica della lettura, comprensione e riscrittura dei testi.

Questa scheda offre indicazioni precise riguardo alla migliore didattica e spunti di riflessione assai interessanti. In tale ambito, si inserisce la seguente osservazione:

“L’obiettivo di fondo di una buona didattica della comprensione resta quello di riaprire il dialogo con gli allievi reali, riuscire a intercettarne l’indifferenza e le potenzialità, gli interessi e le difficoltà, inseguendoli e conquistandoli su nuovi percorsi di condivisione progettuale e di empatia intellettuale ed emotiva, che talvolta si riesce ad attivare (più facilmente) su testi letterari, creativi; speriamo che un giorno si possa provare una diversa ma non meno efficace condivisione empatica su temi più “noiosi”, non perché consueti e familiari, ma perché meno emozionanti e coinvolgenti (la definizione di Marco Guastavigna): i testi espositivi e informativi, i testi esplicativi e argomentativi sui quali viaggiano forse meno emozioni, ma più informazioni, conoscenze e decisioni, altrettanto utili ai cittadini di oggi e di domani.”

Percorsi:

- Mario Ambel e Marco Guastavigna, *Gli ambienti digitali di scrittura e riscrittura di testi*
- Mario Ambel e Massimo Serra, *Dalla comprensione al commento: la lettura e scrittura di testi*

Scheda n.7 Paola Tomai, L'autovalutazione

Scheda n. 9 Giovanni Segà, La Leggenda della vera Croce da Jacopo da Varagine a Piero della Francesca: dal testo scritto al testo dipinto

Classe di riferimento, discipline coinvolte e analisi dei bisogni

- Classe II secondaria di secondo grado
- Discipline coinvolte: Storia e Latino, Italiano Geografia
- Il lavoro nasce dall'esigenza di proporre agli allievi un percorso operativo che accresca l'interesse e promuova comprensione, elaborazione e creatività.

Organizzazione dell'attività

- Il lavoro viene affrontato da due docenti della stessa classe e relativamente nelle discipline: storia e latino, italiano e geografia. Il punto di partenza è l'idea del mistero che è emersa dalla lettura di un testo su Alarico. La prof.ssa di Latino e storia tratterà con un modulo di dodici ore i Misteri di Pompei e i culti misterici di Mithra individuando nessi storici e linguistici relativi alla lingua latina e riguardanti il tema trattato. La prof.ssa di italiano e geografia tratterà, partendo da documenti storici, il mistero del tesoro di Alarico, il mistero dell'isola di Pasqua e il mistero del Titanic. Entrambe utilizzeranno un testo sul tema del ritrovamento del tesoro di Alarico con scopi diversi, come più avanti indicato.

Tipologia dell'attività

- Tema: I MISTERI
- 12 ORE (latino, storia), 12 ore (italiano, geografia)
- esercizi/attività proposte: produzione testi, attività di completamento, traduzione, commento, recensione film, ricerca sulla rete, testo prodotto con l'ausilio del word processor, sintesi, esposizione.

OBIETTIVI FORMATIVI

- favorire l'apprendimento per scoperta
- promuovere la motivazione
- stimolare il confronto
- costruire significati e conoscenze attraverso connessioni tra i saperi
- acquisire un metodo di lavoro e di analisi
- imparare a comprendere e comunicare il proprio modo di apprendere

OBIETTIVI/COMPETENZE SPECIFICHE

**Potenziare la motivazione alla ricerca, alla lettura, all'approfondimento,
all'espressione autonoma orale e scritta;**

potenziare l'abilità di scrittura;

**saper distinguere ed analizzare le caratteristiche delle diverse tipologie
testuali;**

saper riscrivere i testi;

saper produrre alcune tra le diverse tipologie testuali;

saper scrivere testi creativi individuali e di gruppo;

abituarsi ad acquisire informazioni sulla realtà contemporanea;

abituarsi a confrontare il presente con il passato.

PREREQUISITI SPECIFICI

Saper leggere un testo ed individuarne senso e significato;
Saper compiere sintesi di testi;
saper analizzare un testo;
saper cogliere le informazioni principali;
aver acquisito abilità autonoma di lettura;
essere abituati a consultare il dizionario;
aver acquisito, nelle linee generali, il concetto di tipologie testuali (testi narrativi e non);
saper distinguere alcune sotto tipologie testuali;
essere capaci di produrre testi semplici di vario genere.

APPROCCI, STRUMENTI E STRATEGIE

- apprendimento per scoperta
- approccio per problemi
- circle time
- cooperative learning
- approccio metacognitivo
- ricerca-azione
- utilizzo del word processor

Luoghi, Strumenti

- Classe
- Aula multimediale
- PC
- Testi scritti,
- testi multimediali
- Film

ATTIVITA'

- L'attività proposta ha lo scopo di far acquisire un atteggiamento ricettivo e favorire la ricerca di nuovi significati che, a partire da temi di largo respiro, possano dare un orientamento per problemi agli allievi abituandoli ad una curiosità e ad un interesse per i temi trattati.
- Ci proponiamo di organizzare la classe in piccoli gruppi per suddividere le parti di lavoro, attribuendo a ciascuno i compiti, i temi e le ricerche da condurre.

Tipologia delle VERIFICHE

- esercizi/attività: redazione testi, attività di completamento, traduzione, commento, recensione film, ricerca sulla rete, testo prodotto con l'ausilio del word processor, sintesi, esposizione.
- Tipologia delle verifica: aperta

MISTERI



LATINO - STORIA

I misteri nella tradizione

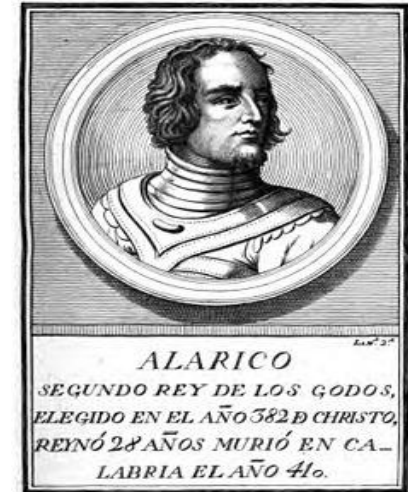
- L'idea dei misteri (brain storming)
- Le religioni misteriche dell'antica Roma (breve trattazione)
- Quali misteri? Ricerchiamoli attraverso i materiali proposti (apprendimento per scoperta)
- Perché i misteri? (ricerca nelle fonti latine proposte)
- Cristianesimo delle origini e religioni misteriche

ALARICO

Il testo di Alarico sotto indicato, secondo un'ottica plurilingue e pluriculturale, offre un elemento di connessione tra la storia e la geografia, tra il latino e l'italiano. Il testo viene utilizzato dai docenti delle differenti discipline in maniera diversa: per il docente di Storia e di Latino, viene proposta una breve rassegna di frasi d'autore in latino per far conoscere l'idea che i romani avevano dei barbari e per fornire indicazioni legate al territorio in merito alla presenza ed al passaggio di Alarico in terra di Calabria. Il docente di Italiano e di Geografia metterà in evidenza i fatti che emergono dall'articolo proposto in merito al presunto tesoro di Alarico e chiederà agli allievi di ricercare sulla rete i nomi dei personaggi storici che hanno rappresentato il territorio calabrese.

IL TESORO DI ALARICO

I Visigoti uscirono da Roma dopo tre soli giorni dal loro ingresso (Oros., VII, 39,15), secondo la versione più diffusa; dopo sei giorni a detta di Marcellino Conte. Uscirono per la poderosa Porta di San Sebastiano, incolonnandosi lungo la via Appia, la *regina viarum*, carichi di un immenso bottino in danaro, oggetti preziosi e schiavi. Insieme a Prisco Attalo, la principessa Galla Placidia accompagnava come sempre la marcia dei suoi carcerieri. I suoi begli occhi, velati di pianto per il terribile destino di Roma, forse avevano già incontrato quelli insistenti di Ataulfo, che gli storici antichi ci descrivono meno alto, ma più piacevole nell'aspetto del re Alarico. Ataulfo era già sposato, con una donna di razza sarmatica, ossia, probabilmente, unna (Filost., XII, 4); egli la ripudierà di lì a pochi mesi per eliminare l'ultimo ostacolo al matrimonio con la sorella dell'imperatore Onorio. Alarico, il barbaro che per primo, dai tempi lontanissimi di Brenno, aveva conquistato la città dei Cesari, non sarebbe sopravvissuto alla sua storica impresa. Dopo aver devastato l'Italia meridionale sino all'estrema punta del Bruzio, e aver dato alle fiamme Reggio, vide la burrasca annientare la flotta con la quale sperava di passare in Sicilia e di lì in Africa, e subito dopo, rimessosi in marcia verso il nord, si ammalò e morì sui monti della Sila. Era la fine del 410, il re gotico non aveva che quarant'anni e la sua fine immatura sembrò a molti un intervento divino, egli aveva chiuso gli occhi senza aver visto il suo popolo fermarsi finalmente in una nuova patria, come aveva ardentemente sperato. Lo stesso saccheggio di Roma era rimasto un atto politicamente sterile; di più: un gravissimo ostacolo alla conclusione della pace con l'imperatore. I suoi guerrieri, che lo avevano tanto amato, secondo Jordanes (*Get.*, XXX) deviarono il letto del fiume Basento, non lungi da Cosenza, vi seppellirono Alarico con ingenti tesori, secondo l'uso barbarico, indi ricondussero le acque nell'antico alveo e massacrarono gli schiavi che avevano eseguito i lavori, affinché il segreto restasse inviolato. Le maledizioni di tutti gli Italiani lo accompagnarono insieme alle lacrime dei suoi Goti.



**Indiana Jones
calabresi
nella tomba di
Alarico
di
PANTALEONE
SERGI**
*Il mitico bottino
sepolto col
condottiero dovrebbe
ammontare a 25
tonnellate d'oro e 150
d'argento*



COSENZA - Beh, a chi non farebbero gola venticinque tonnellate d'oro e centocinquanta di argento? Questo è il mitico tesoro di Alarico, re dei Goti, sepolto assieme a lui e al suo cavallo da qualche parte nella zona del Busento, in prossimità del Crati e di Cosenza, che qualcuno dice di avere trovato. Molte volte, in verità, hanno individuato la tomba-forziere, molte volte studiosi e archeologi della domenica sono rimasti delusi come nel caso più recente di Cozzo Rotondo, una strana collinetta visibile dall'Autostrada del Sud nei pressi di Tarsia. Ma due fratelli cosentini ritengono adesso di avere svelato il mistero. E mostrano il nuovo sito, una grande croce lapidea, isolata, scolpita nella roccia, un toponimo aulico goticoanglossassone, Rigardi, che vuol dire "guardare verso un luogo con devozione e rispetto" e, soprattutto, sulla parete opposta due grotte, resti di un antico altare rupestre, il suolo scavato dentro una di esse e, al posto della roccia, sabbia, tanta sabbia. "Qui sotto c'è la tomba di Alarico", sostiene Natale Bosco, dipendente di un supermercato ma con la passione per l'archeologia che da anni divide col fratello Francesco. Ma non possono scavare. Sono stati loro due, dopo tante escursioni, a individuare anni fa il sito nel comune di Mendicino, non lontano da Cosenza e, comunque, non alla confluenza del Crati con il Busento come vorrebbero la tradizione e il poeta August von Platen che, con una ballata tradotta da Giosuè Carducci ("La tomba nel Busento"), da decenni ha acceso mille e mille fantasie: "Donde l'onde pria muggivano,/cavan, cavano la terra;/ e profondo il corpo calano,/ a cavallo, armato in guerra./ Lui di terra anche ricoprono/ e gli arnesi d'or lucenti". Se questa è la leggenda, quella che nel 1747 aveva indotto il "preside" della provincia di Calabria Citeriore, Ettore Capecelatro, a effettuare una dispendiosa campagna di scavi impiegando ben mille uomini, nella realtà la confluenza di cui si parla non sarebbe però quella tra il Crati e il Busento, bensì quella tra il Caronte, a sua volta affluente del Busento, e il torrente Canalicchio. Bisogna dunque risalire il fiume, cercare più a monte del ponte di Carolei, dove c'è un vecchio viadotto romano sul Caronte, cercare proprio qui dove gli anziani del posto parlano di un tesoro nascosto ("Alla limba di Alimena c'è un tesoro brigantesco"). Perché qui? Perché da qui passava un'antica strada che da Cosenza portava ad Amantea, sul Tirreno, dove i Goti diretti in Sicilia si fermarono per una mareggiata e risalirono la montagna per raggiungere il capoluogo del Bruzio. Era il 410 dopo Cristo. Dopo il sacco di Roma dove aveva sottratto immensi tesori, Alarico si mise in viaggio per la Sicilia. Aveva 40 anni quando, da queste parti, fu colpito da febbre malarica o, come qualcuno è convinto, da una lancia nemica. Sta di fatto che il terribile re dei Goti morì e secondo la leggenda - accreditata anche da George Gissing che venne a Cosenza con l'intento di vedere da vicino la tomba - una moltitudine di schiavi, tutti alla fine uccisi, deviò il corso del fiume, scavò la tomba, vi seppellì Alarico e i tesori razziati, poi ripristinò il corso del fiume perché le acque nascondessero per sempre il sepolcro. "Ma alla confluenza del Crati e del Busento non avrebbero potuto scavare senza essere visti", spiega Natale Bosco. Per cui la tomba fu scavata più su, verso il massiccio dell'Alimena, un calcare di origine vulcanica: basta risalire il ponte di Carolei per un chilometro e mezzo tra due pareti che sembrano quinte di un teatro, alla confluenza tra il Caronte e il Canalicchio, dove sulla rupe a strapiombo si aprono le due grotte. Vediamo perché dovrebbe essere qui, fuori da occhi indiscreti, la tomba di Alarico con tesoro annesso. In una delle grotte c'è un altare pagano di stile gotico. Non basta? Il suolo, nella grotta, risulta scavato, e lo scavo colmato con sabbia presa evidentemente dal greto del fiume. Non basta ancora? C'è la seconda grotta, dov'è rimasta sabbia, che sembra lasciata lì dopo essere stata "usata" durante i lavori. E, se non bastasse ancora, dall'altra parte del fiumiciattolo, di fronte, c'è un altro massiccio sulla cui vetta è scolpita una croce: venti metri per dodici, misure anomale che però si rifanno ad aspetti teologici dei sudditi di Alarico. "Tutte queste evidenze archeologiche, ben visibili a chiunque, le abbiamo segnalate. Ma i funzionari della Sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria hanno negato qualsiasi validità", lamenta Natale Bosco. Col fratello Francesco si sono resi conto così che per sapere se veramente hanno fatto la "scoperta del secolo" avrebbero dovuto rimboccarsi le maniche e iniziare la battaglia contro la burocrazia. Ricollegare quelle evidenze archeologiche alla sepoltura di re Alarico è abbastanza semplice, infatti. Verificarlo finora è stato impossibile. La Sovrintendenza per quattro mesi ha "occupato" il terreno senza fare alcuna ispezione. L'attuale sovrintendente di Roma, La Regina, inviato come ispettore del Ministero, ha riconosciuto la validità archeologica del sito spiegando che se c'erano sponsor si poteva pure andare a scavare. I fratelli Bosco hanno fatto richiesta di una concessione ma non hanno avuto risposta. Forti di una relazione-perizia "circa la grotta e la croce rinvenute in località Scèvoca" a firma di Giuseppe Fort, responsabile del settore medioevo del gruppo archeologico romano, allora si sono rivolti alla magistratura chiedendo solo che il giudice nomini un perito e dica finalmente come stanno le cose. Ancora attendono. Il direttore generale del Ministero per i Beni Culturali, Mario Serio, nel frattempo ha chiesto valutazioni al Sovrintendente Archeologico della Calabria, Elena Lattanzi. Si vedrà mai cosa si nasconde al fondo della grotta scoperta dai fratelli Bosco? Più che un problema degli studiosi di storia, la presenza localizzazione della tomba è roba adesso di legulei. Il che non ferma la "caccia al tesoro" degli archeologi della domenica. Venticinque tonnellate d'oro e centocinquanta di argento fanno gola. (14 maggio 2001)

AA.VV.

- Frasi latine sui barbari



IL MISTERO di MITHRA

IL MITO

Secondo una leggenda, Mitra sarebbe nato da una pietra, dalla quale sarebbe uscito armato di una daga in una mano, una fiaccola nell'altra e con un berretto frigio sul capo. Un'altra leggenda narra che il Dio decide di venire al mondo incarnandosi nel ventre di una vergine, e vede la luce in una grotta. Per un altro mito nasce da una roccia con una fiaccola e un coltello fra le mani e con un colpo di freccia fa scaturire l'acqua da una roccia. I festeggiamenti per la sua nascita avvenivano il 25 dic. La Chiesa ha accettato solo nel IV secolo, nel 335 d.c., questa data come nascita di Cristo, per sovrapporla a quella di Mitra.

La sua prima azione è di soggiogare il Sole, per poi accordarsi con lui e ricevere in dono una corona luminosa. Cattura poi un toro, portandolo nella sua grotta e superando tutta una serie di difficoltà, causate da un serpente e da uno scorpione, inviati dal dio maligno Ahriman; dal corpo del toro, una volta sgozzato, vengono emanate tutte le piante salutari, in particolare la vite dal suo sangue e il grano dal suo midollo; dal suo seme sarebbero invece nati tutti gli animali utili all'uomo. Al termine del suo operato, con l'aiuto del Sole, Mitra sarebbe assunto in cielo a 33 anni, da dove continuerebbe a proteggere gli esseri umani.



<http://www.duepassinelmistero.com/MisterodiMitra.htm>

http://spazioinwind.libero.it/popoli_antichi/Religioni/MITRAISMO.html

http://www.youtube.com/watch?v=ARv3Hd4abbE&feature=player_detailpage#t=5s

REG. II IS. VIII
MITREO DELLE
SETTE SFERE

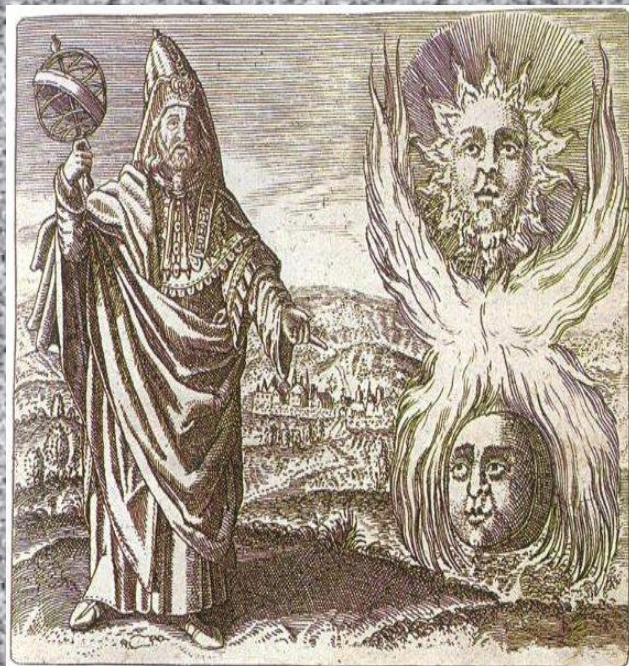
REG. IV IS. V
MITREO DELLE
SETTE PORTE

REG. I IS. XVII
TERME DEL MITRA

REG. I IS. III
MITREO DELLA
CASA DI DIANA

REG. V
IS. IX
MITREO
DI
FELICISSIMO

REG. V IS. VI
MITREO
DEI SERPENTI



REG. V IS. II
MITREO
DEGLI
ANIMALI

REG. III IS. XVII
MITREO DELLA
PLANTA PEDIS

REG. III IS. I
MITREO DELLE
PARETI DIPINTE

REG. I IS. III
MITREO DI
LVCREZIO MENANDRO

ESERCIZIO: Individuare la collocazione dei mitrei a Roma e collocare i tasselli della pagina precedente sulla mappa della città.



Pompei

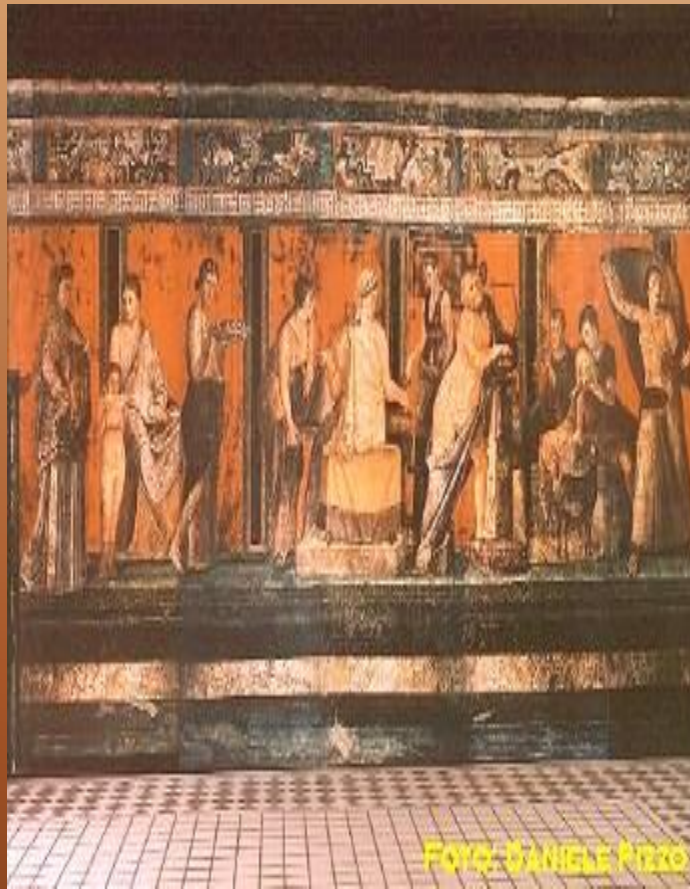


Foto: DANIELE PIZZO



La Villa dei Misteri è il rudere ben conservato di una villa romana a circa 800 metri a nord-ovest di Pompei. Il proprietario della villa è sconosciuto, come molte fra le abitazioni private nella città di Pompei. Comunque certi manufatti artistici danno indizi importanti; un sigillo bronzeo di L. Istacidius Zosimus, un liberto della potente famiglia degli Istacidi, fu trovato nella villa (è stato interpretato o come il proprietario della villa o come il responsabile della ricostruzione dopo il terremoto del 62); inoltre una statua di Livia, moglie di Augusto, trovata nella villa, ha portato alcuni storici ad indicare in lei la vera proprietaria. La villa è fuori della città, separata da una strada con monumenti funerari su ciascun lato (una necropoli) e dalle mura della città. La villa dei Misteri è considerata una villa suburbana, una villa con stretti rapporti con la città, ma situata fuori di essa. Anche se fu coperta da metri di cenere ed altri materiali vulcanici, la villa subì solo danni minori nell'eruzione del Vesuvio nel '79, e la maggior parte dei muri, dei soffitti, ed in particolare degli affreschi, rimase indenne. La Villa dei Misteri fu così chiamata per i dipinti in una stanza dell'abitazione. Questo spazio era probabilmente un triclinio, ed era decorato con affreschi molto raffinati. Sebbene il soggetto attuale degli affreschi sia fortemente dibattuto, la più comune interpretazione delle immagini è che siano scene dell'iniziazione di una donna ad un culto dionisiaco, un culto misterioso che richiedeva riti e rituali specifici per diventarne membro. Fra tutte le altre interpretazioni, la più nota è quella di Paul Veyne, che ritiene rappresenti una giovane donna durante i riti del matrimonio. La serie di dipinti, che si legge da sinistra a destra, comincia con una donna, intenta ad ascoltare un bambino, che legge il rituale dionisiaco, quindi c'è un gruppo di sacerdotesse, più avanti un satiro che suona la cetra e un altro il flauto di pan. A questo punto una donna dall'espressione spaventata crea una cesura, sulla parete in fondo alla stanza c'è Dioniso, tra le braccia di Arianna. Sulla parete di destra, dopo la raffigurazione della flagellazione di una ragazza, c'è la rappresentazione di un rito di purificazione che si faceva prima del matrimonio. Nuova interpretazione (2008): Gli affreschi della Sala dei Misteri raccontano 14 episodi dei misteri Eleusini che si svolgevano in quella sala adibita a Telesterion ed a Hades. Approfondimenti: (EN) THE "ELEUSINIAN" MYSTERIES AT POMPEII La villa aveva stanze molto raffinate per cene ed intrattenimento e spazi più funzionali. Una pressa per il vino venne scoperta durante i lavori di scavo ed è stata rimessa nel suo posto originale. Non era insolito per le abitazioni di famiglie ricche includere aree per la produzione di vino, olio d'oliva o altri prodotti agricoli, soprattutto dal momento che i romani possedevano terre agricole o frutteti nelle immediate vicinanze delle loro ville. Come in altre aree di Pompei ed Ercolano, un certo numero di corpi venne ritrovato in questa villa, e ne vennero fatti calchi in gesso. La villa può essere visitata separatamente dagli altri scavi.

Sintesi del viaggio virtuale sui misteri eleusini

Dopo aver letto e commentato la descrizione proposta relativa alla villa dei Misteri di Pompei, collegati per mezzo dell'indirizzo web fornito (<http://www.pompeisepolta.com/>) e scegli il viaggio virtuale attraverso il sito archeologico di Pompei che intendi seguire.

**Racconta ai tuoi compagni il viaggio che hai
compiuto e le scoperte che hai fatto nel sito della
città di Pompei**

VERIFICA

Lo svolgimento degli esercizi richiesti e la comunicazione dell'attività svolta da ciascun allievo nel gruppo di lavoro costituisce di per sé elemento di verifica relativa a

- **comprensione**
- **consapevolezza**
- **metodo utilizzato**
- **capacità di comunicare il lavoro eseguito**

AUTOVALUTAZIONE

Si propone, attraverso brevi commenti, un circle time per individuare il gradimento dell'attività che a tutti gli effetti concorre alla valutazione finale insieme alle altre di area linguistica svolte durante l'anno scolastico. E' importante comprendere, attraverso apposite domande, il livello di consapevolezza che l'allievo ha acquisito in merito all'attività svolta.

VALUTAZIONE

Descrizione	Abilità	Scarso	Mediocre	Sufficiente Buono	Distinto	Ottimo
Ascolta le spiegazioni						
Sa ricercare informazioni e temi						
Comprende le richieste						
Comprende i materiali di studio						
Riconosce i termini-chiave dei testi studiati						
Collega gli elementi significativi						
Collabora con i compagni di gruppo per la esecuzione del lavoro						
Si esprime in maniera appropriata						
Sa organizzare il materiale di lavoro						
Sa rielaborare i testi e i differenti materiali di studio						
Sa scrivere semplici testi argomentativi						
Esegue le consegne						
Rispetta le regole del lavoro						

Commento attività

I ragazzi hanno affrontato il lavoro di gruppo con serietà, rispettando tempi e consegne, mostrandosi collaborativi ed efficienti: anche i più demotivati, investiti di una grande responsabilità dal gruppo di appartenenza, hanno partecipato in modo fattivo, contribuendo positivamente al lavoro di gruppo. Gli obiettivi programmati, sia quelli disciplinari che quelli educativi, sono stati raggiunti.

Tempi più lunghi avrebbero certo dato la possibilità di approfondire le tematiche affrontate ma, forse, il percorso sarebbe stato più dispersivo: i tempi programmati hanno consentito di mantenere sempre alto l'interesse.

Il percorso ha reso possibile un pieno utilizzo delle strutture della scuola: la biblioteca e il laboratorio informatico, dove i ragazzi hanno effettuato le loro ricerche e realizzato la presentazione PPT che ha consentito la condivisione dei lavori di gruppo e il pieno coinvolgimento della classe.

BIBLIOSITOGRAFIA

- <http://www.duepassinelmistero.com/MisterodiMitra.htm>
- http://spazioinwind.libero.it/popoli_antichi/Religioni/MITRAISMO.html
- <http://www.pompeisepolta.com/>
- http://www.ilgiornale.it/viaggi/rapa_nui_isola_pasqua/atlantide-isola_pasqua-maori-papeete-polinesia-questonumero-rapa_nui-statua/15-03-2011/articolo-id=511725-page=0-comments=1
- http://www.ilgiornale.it/viaggi/viaggio_a_rapa_nui_ecco_lisola_pasqua/statua-atlantide-maori-polinesia-questonumero-isola_pasqua-papeete-rapa_nui/15-03-2011/articolo-id=511725-page=1-comments=1
- http://www.ilgiornale.it/viaggi/viaggio_a_rapa_nui_ecco_lisola_pasqua/statua-atlantide-maori-polinesia-questonumero-isola_pasqua-papeete-rapa_nui/15-03-2011/articolo-id=511725-page=2-comments=1
- <http://www.youtube.com/watch?v=K7I5Lifgits&feature=related>
- <http://www.maat.it/livello2/Ermete%20Trismegisto%20-%20Tre%20preghiere%20a%20Dio%20Padre.htm#CH1>
- http://www.youtube.com/watch?v=ARv3Hd4abbE&feature=player_detailpage#t=5s